CAPITOLO

15

I pronomi dimostrativi e determinativi

Gallia est omnis divisa in partes tres. «La Gallia, nel suo insieme, è divisa in tre parti.» (Cesare, La guerra gallica I, 1)

OBIETTIVI

1. Declinare i dimostrativi *hic, iste, ille* e riconoscerne le forme, comprese quelle ambigue.
2. Distinguere il valore di ciascun dimostrativo nello spazio, nel tempo e nel discorso, e tradurlo in buon italiano.
3. Usare i determinativi *is, idem, ipse* e non confondere «lo stesso» (*idem*) con «proprio lui» (*ipse*) e con il riflessivo.
4. Riconoscere se un dimostrativo è usato come pronome o come aggettivo.
5. Tradurre un brano di sintesi che riprende la morfologia e la sintassi delle prime quattro parti.
6. Conoscere le province romane e il modo in cui il latino si diffuse in Europa.

INDICE DEL CAPITOLO

15.1 Indicare con le parole: i dimostrativi 2
15.2 hic, iste, ille 5
15.3 I determinativi is e idem 8
15.4 ipse e l'uso dei pronomi nella traduzione 11
15.5 Laboratorio di traduzione 16

Latino 1 · Parte IV · Quarta e quinta declinazione, i pronomi · versione 1.0
Capitolo 15: I pronomi dimostrativi e determinativi · pagine 429–456 del volume completo · estratto per lo studio

Immagina di essere in una libreria con un amico. Prendi in mano un libro e dici: «questo è bello»; indichi quello che il tuo amico sta sfogliando e chiedi: «e codesto com'è?»; poi, con un cenno verso lo scaffale in fondo, aggiungi: «quello lassù lo voglio comprare». Tre parole diverse, «questo», «codesto», «quello», per tre posizioni diverse rispetto a chi parla e a chi ascolta. Senza queste parole dovresti ogni volta descrivere l'oggetto per intero; con esse ti basta indicarlo.

Il latino possiede un sistema simile, anzi più ordinato del nostro: *hic*, *iste*, *ille*. Accanto a essi ci sono altre piccole parole che non indicano un luogo ma **precisano** di chi o di che cosa si parla: *is* «quello, lui», *idem* «lo stesso», *ipse* «proprio lui, in persona». Sono fra le parole più frequenti di ogni testo latino: senza di esse non si legge una pagina di Cesare o di Cicerone. In questo capitolo, l'ultimo della quarta parte, impari a declinarle e soprattutto a tradurle. Poi metterai alla prova tutto ciò che hai studiato con un brano più lungo, dedicato a una domanda che riguarda anche noi: come ha fatto la lingua di una sola città a diventare la lingua di mezza Europa?

15.1 Indicare con le parole: i dimostrativi

15.1.1 Pronomi e aggettivi che «mostrano»

I **dimostrativi** sono parole che indicano la posizione di una persona o di una cosa nello spazio, nel tempo o nel discorso, rispetto a chi parla e a chi ascolta. Il loro nome viene dal latino *demonstro* «mostrare, indicare»: è come se puntassero il dito. I linguisti chiamano **deissi** (dal greco, «indicazione») questa capacità di alcune parole di rimandare alla situazione concreta in cui si parla: «questo», «qui», «ora», «io» cambiano riferimento a seconda di chi li pronuncia, dove e quando.

In italiano distinguiamo l'aggettivo dimostrativo («questo libro») dal pronome dimostrativo («questo è mio»), e a volte usiamo forme diverse («quello» / «quel»; «questi» / «costui»). In latino la stessa forma fa entrambe le cose:

- **uso aggettivale**: il dimostrativo accompagna un nome e concorda con esso in genere, numero e caso, come un attributo: *hic liber* «questo libro», *huius libri* «di questo libro», *hanc puellam* «questa ragazza»;
- **uso pronominale**: il dimostrativo sta da solo, al posto di un nome che si ricava dal contesto: *hic meus est* «questo è mio»; *haec Tulliae dixit* «disse queste cose a Tullia».

Per capire quale dei due usi hai davanti, applica il passo 5 del metodo di traduzione: cerca se nella frase c'è un nome che concorda con il dimostrativo in genere, numero e caso. Se c'è, il di-

mostrativo è un aggettivo; se non c'è, è un pronome, e devi ricavare dal genere e dal numero a che cosa si riferisce.

15.1.2 Tre dimostrativi per tre persone

Ciascuno dei tre dimostrativi latini corrisponde a una delle tre persone del discorso (Figura 15.1):

- *hic, haec, hoc* indica ciò che è vicino a chi parla, cioè alla **prima persona**: «questo»;
- *iste, ista, istud* indica ciò che è vicino a chi ascolta, cioè alla **seconda persona**: «codesto»;
- *ille, illa, illud* indica ciò che è lontano da entrambi, cioè la **terza persona**: «quello».

Lo stesso schema si ritrova negli avverbi di luogo: *hic* «qui» (dove sono io), *istic* «costì» (dove sei tu), *illic* «là» (lontano da noi due). L'italiano letterario e il toscano conservano ancora il sistema a tre termini («questo, codesto, quello»; «qui, costì, là»), ma nella lingua di tutti i giorni «codesto» è quasi scomparso, e restano solo «questo» e «quello». Per questo, traducendo *iste*, userai spesso «questo» o «quello», a seconda del contesto.

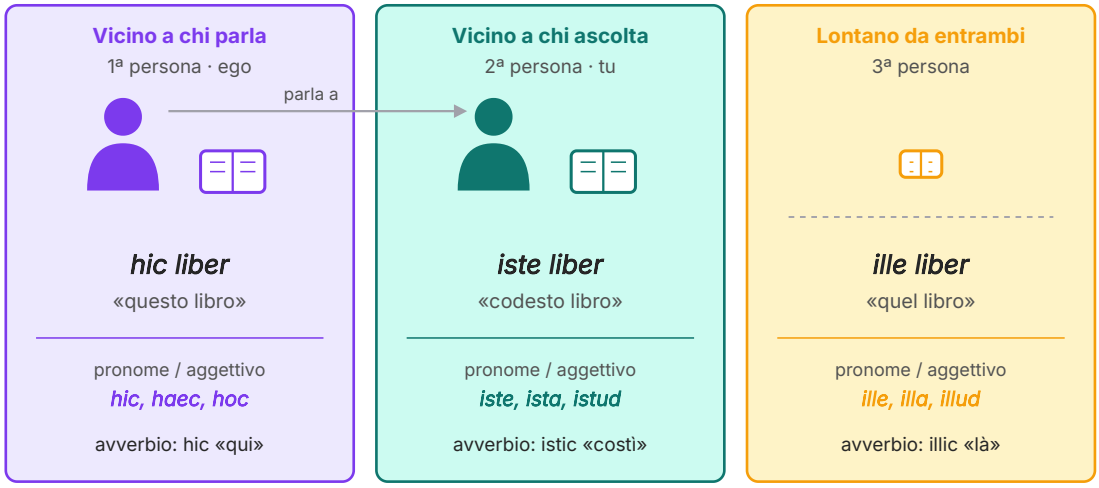


Figura 15.1 I tre dimostrativi latini corrispondono alle tre persone del discorso: *hic* indica ciò che è vicino a chi parla, *iste* ciò che è vicino a chi ascolta, *ille* ciò che è lontano da entrambi. Lo stesso schema vale per gli avverbi di luogo.

15.1.3 La declinazione pronominale

I dimostrativi e i determinativi si declinano in gran parte come gli aggettivi della prima classe (*bonus, -a, -um*), ma con alcune desinenze proprie. Le hai già incontrate nel capitolo 5, a proposito degli aggettivi pronominali (*unus, solus, totus, nullus, alius*...): si tratta della **declinazione pronominale**. Le sue caratteristiche si concentrano nel singolare (Figura 15.2).

IN SINTESI

La declinazione pronominale in quattro regole

1. Il **genitivo singolare** esce in *-ius*, uguale per i tre generi: *illius, istius, ipsius, huius, eius*.
2. Il **dativo singolare** esce in *-i*, uguale per i tre generi: *illi, isti, ipsi, huic, ei*.
3. Il **neutro singolare** al nominativo e all'accusativo esce spesso in *-d*: *illud, istud, id, idem* (ma *ipsum* e *hoc*).
4. Il **plurale** è regolare, come quello di *boni, bonae, bona* (con una sola eccezione: il neutro *haec* di *hic*). I dimostrativi **non hanno vocativo**.

	Genitivo singolare			Dativo singolare		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
ille	*illius*			*illi*		
iste	*istius*			*isti*		
ipse	*ipsius*			*ipsi*		
hic	*huius*			*huic*		
is	*eius*			*ei*		
idem	*eiusdem*			*eidem*		
totus (cap. 5)	*totius*			*toti*		
bonus	*boni*	*bonae*	*boni*	*bono*	*bonae*	*bono*

Riquadri viola: una sola forma per i tre generi, con le uscite pronominali -ius (genitivo) e -i (dativo).
In basso, per confronto, un aggettivo della prima classe: tre forme diverse.

Figura 15.2 Il genitivo e il dativo singolare della declinazione pronominale: una sola forma per i tre generi, in *-ius* e in *-i* (in *huic* la *-i* è seguita dalla particella *-c*; in *eiusdem, eidem* dalla particella *-dem*). Per confronto, l'aggettivo *bonus* ha tre forme distinte.

Una conseguenza pratica: se in un testo trovi una forma in *-ius* o in *-i*, prima di decidere il caso controlla se appartiene a un pronome. *illi*, per esempio, può essere dativo singolare (dei tre generi) oppure nominativo plurale maschile, esattamente come *nulli* nel capitolo 5.

15.2 *hic, iste, ille*

15.2.1 *hic, haec, hoc*: «questo»

Il dimostrativo della vicinanza è il più irregolare dei tre (Tabella 15.1). Molte sue forme terminano con una *-c*: è il resto di un'antica particella *-ce*, che significava «ecco, qui» e serviva a rafforzare l'indicazione: *hic, haec, hoc, huic, hunc, hanc, hac*. Il plurale, invece, a parte il neutro *haec*, è quasi regolare: *hi, hae, horum, harum, his, hos, has*.

Tabella 15.1 *hic, haec, hoc* «questo». Come tutti i dimostrativi, non ha vocativo.

Caso	Masch. sing.	Femm. sing.	Neutro sing.	Masch. plur.	Femm. plur.	Neutro plur.
Nominativo	*hic*	*haec*	*hoc*	*hi*	*hae*	*haec*
Genitivo	*huius*	*huius*	*huius*	*horum*	*harum*	*horum*
Dativo	*huic*	*huic*	*huic*	*his*	*his*	*his*
Accusativo	*hunc*	*hanc*	*hoc*	*hos*	*has*	*haec*
Ablativo	*hoc*	*hac*	*hoc*	*his*	*his*	*his*

I valori di *hic* sono tre.

- **Vicinanza nello spazio**, a chi parla o a chi scrive: *Haec domus mea est*, «questa casa è mia».
- **Vicinanza nel tempo**: il presente di chi parla. *hic dies* è «il giorno d'oggi», *hoc anno* «quest'anno», *his temporibus* «in questi tempi, ai nostri giorni».
- **Vicinanza nel discorso**: *hic* può rimandare a ciò che si sta per dire, come il nostro «quanto segue». Questo rimando in avanti si chiama **catafora**: *Consul haec dixit: «Milites, fortes estote!»*, «il console disse queste parole: "Soldati, siate coraggiosi!"».

Una curiosità utile: esiste anche l'avverbio *hic* «qui». In un testo li distingui facilmente, perché il pronome concorda con un nome o fa da soggetto o complemento, mentre l'avverbio indica un luogo: in *Hic Marcus habitat* l'interpretazione naturale è «qui abita Marco», perché un nome proprio raramente ha bisogno di «questo».

ERRORE FREQUENTE

Le forme ambigue di *hic*

1. *haec*. Può essere nominativo singolare femminile («questa») oppure nominativo e accusativo plurale neutro («queste cose»). In *haec puella* concorda con un femminile singolare; in *haec dixit* manca un nome e il verbo è transitivo: è un neutro plurale complemento oggetto, «disse queste cose».

2. *hoc*. È nominativo e accusativo neutro, ma anche ablativo maschile e neutro: *hoc templum* «questo tempio» (nom. o acc.), *hoc anno* «quest'anno» (abl. di tempo determinato).

3. *his*. Vale per il dativo e l'ablativo plurale dei tre generi: solo la frase ti dice quale. *His verbis consul milites incitavit* «con queste parole il console incitò i soldati» (ablativo di mezzo).

15.2.2 *iste, ista, istud*: «codesto»

iste indica ciò che è vicino a chi ascolta o che gli appartiene: *iste liber* «codesto libro (che hai in mano tu)», *ista verba* «codeste parole (che dici tu)». Si declina come *ille*, con il genitivo *istius* e il dativo *isti* (Tabella 15.2).

Tabella 15.2 *iste, ista, istud* «codesto».

Caso	Masch. sing.	Femm. sing.	Neutro sing.	Masch. plur.	Femm. plur.	Neutro plur.
Nominativo	*iste*	*ista*	*istud*	*isti*	*istae*	*ista*
Genitivo	*istius*	*istius*	*istius*	*istorum*	*istarum*	*istorum*
Dativo	*isti*	*isti*	*isti*	*istis*	*istis*	*istis*
Accusativo	*istum*	*istam*	*istud*	*istos*	*istas*	*ista*
Ablativo	*isto*	*ista*	*isto*	*istis*	*istis*	*istis*

Proprio perché indica qualcosa che appartiene all'interlocutore, *iste* si usa spesso nei dialoghi polemici e nelle arringhe dei tribunali, dove chi parla si rivolge ai giudici o all'avversario. In questi contesti acquista un **valore spregiativo**: *iste homo* non è solo «codesto uomo», ma «codesto individuo», «quel tale». Anche l'italiano conosce questa sfumatura: «che cosa vuole costui?» o «quel tizio» suonano meno rispettosi di «quest'uomo».

APPROFONDIMENTO

Iste: il nome che Cicerone dà a Verre

Nel 70 a.C. Cicerone, allora trentaseienne, accusò Gaio Verre, che era stato governatore della Sicilia dal 73 al 71 a.C. e aveva derubato i Siciliani di denaro, grano e opere d'arte. Cicerone conosceva bene l'isola, perché vi era stato questore pochi anni prima, e i Siciliani si rivolsero a lui. Nelle orazioni scritte contro l'imputato, le *Verrine*, Cicerone usa moltissime volte *iste* per indicare Verre, anche senza nominarlo: il pronome si carica di disprezzo e diventa quasi un soprannome, «costui». Verre, del resto, non attese la sentenza: dopo la prima fase del processo lasciò Roma e andò in esilio.

15.2.3 *ille, illa, illud*: «quello»

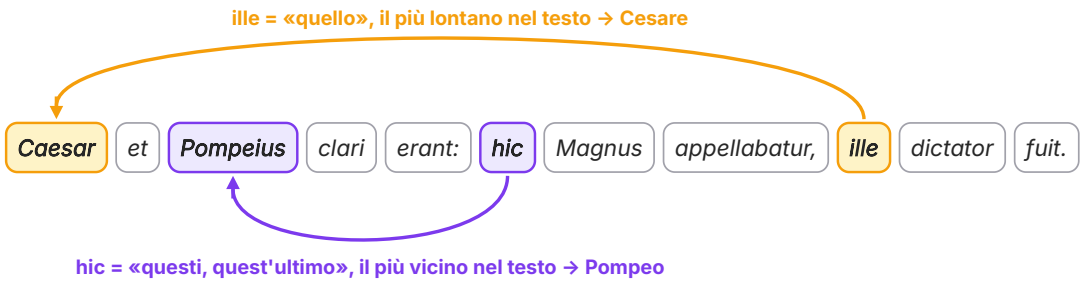
ille indica ciò che è lontano da chi parla e da chi ascolta (Tabella 15.3). Come *hic*, la lontananza può essere nello spazio (*illa insula* «quell'isola laggiù»), nel tempo (*illis temporibus* «in quei tempi lontani») o nel discorso.

Tabella 15.3 *ille, illa, illud* «quello».

Caso	Masch. sing.	Femm. sing.	Neutro sing.	Masch. plur.	Femm. plur.	Neutro plur.
Nominativo	*ille*	*illa*	*illud*	*illi*	*illae*	*illa*
Genitivo	*illius*	*illius*	*illius*	*illorum*	*illarum*	*illorum*
Dativo	*illi*	*illi*	*illi*	*illis*	*illis*	*illis*
Accusativo	*illum*	*illam*	*illud*	*illos*	*illas*	*illa*
Ablativo	*illo*	*illa*	*illo*	*illis*	*illis*	*illis*

Oltre al valore di base, *ille* ne ha due molto frequenti.

- **«Quel famoso».** Posposto a un nome di persona, *ille* indica qualcuno noto a tutti: *Socrates ille* «il famoso Socrate», *Medea illa* «la celebre Medea». È una lontananza «di fama»: la persona è lontana nel tempo, ma tutti la conoscono.
- ***hic … ille***. Quando in una frase sono stati nominati due elementi, *hic* si riferisce al più vicino nel testo, cioè all'ultimo nominato, e *ille* al più lontano, cioè al primo. In italiano si traduce con «quest'ultimo … quello» oppure «questi … quegli», o meglio ancora ripetendo i nomi (Figura 15.3).



«Cesare e Pompeo erano famosi: quest'ultimo era chiamato Magno, il primo fu dittatore.»

Figura 15.3 *hic … ille* riferiti a due persone già nominate: *hic* rimanda al nome più vicino nel testo (l'ultimo), *ille* al più lontano (il primo). Frase della redazione: Pompeo ebbe il soprannome di Magno, Cesare fu dittatore.

Infine, *ille* usato come pronome si può tradurre «egli, lui, quello», soprattutto quando il soggetto cambia o va messo in rilievo: *Marcus Quintum vocavit, sed ille non venit*, «Marco chiamò Quinto, ma quello (lui) non venne». Qui *ille* segnala che il soggetto non è più Marco.

COLLEGAMENTI

Da *ille* all'articolo italiano

Il latino classico non aveva l'articolo: *liber* può voler dire «libro», «il libro» o «un libro». Nel latino parlato dei secoli più tardi, però, *ille* si usò sempre più spesso davanti ai nomi, perdendo a poco a poco il suo valore di «quello» e diventando un semplice indicatore: così sono nati gli articoli determinativi delle lingue romanze. L'italiano «il», «lo», «la», «i», «gli», «le», il francese *le, la*, lo spagnolo *el, la* vengono tutti da forme di *ille*.

Da *ille* vengono anche i pronomi italiani «egli», «ella» e «loro» (da *illorum*, «di quelli»). E i nostri dimostrativi? «Questo» e «quello» derivano da *iste* e da *ille*, rafforzati nel parlato da *eccum*, «ecco»: *eccum istum* → «questo», *eccum illum* → «quello». Nota lo spostamento di significato: l'italiano «questo» viene da *iste*, non da *hic*. Di *hic* resta traccia solo in qualche parolina: «ciò» (da *ecce hoc*, «ecco questo») e «però» (da *per hoc*, «per questo»).

15.3 I determinativi *is* e *idem*

15.3.1 *is, ea, id*: «quello, lui, ciò»

I **determinativi** non indicano una posizione nello spazio, ma servono a **precisare** («determinare») una persona o una cosa di cui si è già parlato o si sta per parlare. Il più importante è *is, ea,*

id, di cui conosci già le forme dal capitolo 14, dove lo hai usato come pronome di terza persona. Le riepiloghiamo nella Tabella 15.4.

Tabella 15.4 *is, ea, id* (richiamo dal capitolo 14). Le forme fra parentesi sono varianti meno frequenti.

Caso	Masch. sing.	Femm. sing.	Neutro sing.	Masch. plur.	Femm. plur.	Neutro plur.
Nominativo	*is*	*ea*	*id*	*ei (ii)*	*eae*	*ea*
Genitivo	*eius*	*eius*	*eius*	*eorum*	*earum*	*eorum*
Dativo	*ei*	*ei*	*ei*	*eis (iis)*	*eis (iis)*	*eis (iis)*
Accusativo	*eum*	*eam*	*id*	*eos*	*eas*	*ea*
Ablativo	*eo*	*ea*	*eo*	*eis (iis)*	*eis (iis)*	*eis (iis)*

is è il dimostrativo più «debole»: non dice se una cosa è vicina o lontana, ma solo che è quella di cui si parla. Per questo è lo strumento principale dell'**anafora**, il rimando all'indietro a qualcosa che è già stato nominato. Ecco i suoi usi principali.

- **Pronome di terza persona** (capitolo 14): *Tullia Corneliam vocat et ei librum dat*, «Tullia chiama Cornelia e le dà un libro». Ricorda che il genitivo *eius, eorum, earum* fa da possessivo non riflessivo: *Marcus amicum eius videt*, «Marco vede l'amico di lui (di un altro)».
- **Aggettivo anaforico**, «quel, questo, tale», riferito a qualcosa appena nominato: *In foro templum erat; in eo templo multae statuae erant*, «nel foro c'era un tempio; in quel tempio c'erano molte statue». Lo hai già incontrato in espressioni di tempo come *eo die* «in quel giorno» e *eo anno* «in quell'anno».
- **Neutro *id*, *ea***, «ciò, questa cosa, queste cose»: *Id Marco non placet*, «ciò non piace a Marco»; *Ea Tullia narravit*, «Tullia raccontò queste cose».

Molto spesso *is* serve anche da antecedente di un pronome relativo: *is qui* «colui che», *id quod* «ciò che». Lo vedrai nel capitolo 16, insieme ai relativi.

15.3.2 *idem, eadem, idem*: «lo stesso, il medesimo»

idem è formato da *is, ea, id* più la particella invariabile *-dem*, che dà il senso di identità: *idem* significa «lo stesso, il medesimo», cioè proprio quello e non un altro. Si declina quindi come *is*, aggiungendo *-dem* a ogni forma, con poche modifiche di pronuncia (Figura 15.4 e Tabella 15.5):

- davanti alla *d* di *-dem*, la *-m* finale diventa *-n*: *eum* + *dem* → *eundem*, *eam* + *dem* → *eandem*, *eorum* + *dem* → *eorundem*, *earum* + *dem* → *earundem*. È lo stesso fenomeno di assimilazione per cui l'italiano scrive «in» e non «im» davanti a «d»;
- il nominativo maschile *idem* viene da *is* + *dem* con la caduta della *-s-*; il neutro *idem* da *id* + *dem*, con le due *d* ridotte a una. Le due forme sono identiche: maschile o neutro, lo decide la concordanza.



Figura 15.4 La formazione di *idem*: alle forme di *is, ea, id* si aggiunge la particella *-dem*. Davanti alla *d*, la *-m* finale diventa *-n*; il nominativo maschile e il neutro singolare coincidono nella forma *idem*.

Tabella 15.5 *idem, eadem, idem* «lo stesso, il medesimo».

Caso	Masch. sing.	Femm. sing.	Neutro sing.	Masch. plur.	Femm. plur.	Neutro plur.
Nominativo	*idem*	*eadem*	*idem*	*eidem (iidem)*	*eaedem*	*eadem*
Genitivo	*eiusdem*	*eiusdem*	*eiusdem*	*eorundem*	*earundem*	*eorundem*
Dativo	*eidem*	*eidem*	*eidem*	*eisdem (isdem)*	*eisdem (isdem)*	*eisdem (isdem)*
Accusativo	*eundem*	*eandem*	*idem*	*eosdem*	*easdem*	*eadem*
Ablativo	*eodem*	*eadem*	*eodem*	*eisdem (isdem)*	*eisdem (isdem)*	*eisdem (isdem)*

Gli usi di *idem* sono due.

- **«Lo stesso, il medesimo»**, come aggettivo o come pronome: *Marcus et Quintus in eadem schola discebant*, «Marco e Quinto studiavano nella stessa scuola»; *Cornelia semper eadem dicit*, «Cornelia dice sempre le stesse cose».
- **«Anche, nello stesso tempo»**, quando attribuisce a una persona una seconda qualità o una seconda azione: *Gaius miles fortis erat, idem poeta bonus*, «Gaio era un soldato coraggioso e insieme un buon poeta». Qui tradurre «il medesimo» sarebbe goffo: l'italiano preferisce «anche», «pure», «nello stesso tempo».

ERRORE FREQUENTE

ei, ea, eo: forme brevi, analisi lunghe

ei è dativo singolare dei tre generi («a lui, a lei») ma anche nominativo plurale maschile («essi, quelli»): *ei venerunt* ha il verbo al plurale, *ei librum dedi* ha un dativo.

ea può essere nominativo o ablativo singolare femminile, oppure nominativo e accusativo plurale neutro: *ea puella*, *cum ea*, *ea narravit*.

eius è uguale per i tre generi: «di lui», «di lei», «di esso». Solo il contesto ti dice a chi si riferisce.

Le stesse ambiguità tornano, con *-dem*, in *eidem*, *eadem*, *eodem*. Non tirare a indovinare: elenca tutte le analisi possibili e scegli con la concordanza e con il verbo.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Un articolo nato da un dimostrativo

Il greco ha l'articolo, ὁ, ἡ, τό; il latino no. Ma anche l'articolo greco era in origine un dimostrativo: in Omero ὁ vuol dire ancora «quello, egli», e nel greco classico conserva questo valore nella coppia ὁ μέν … ὁ δέ «l'uno … l'altro». È la stessa strada che, molti secoli dopo, ha percorso il latino parlato: *ille* e *illa* sono diventati gli articoli italiani «il» e «la».

Anche i dimostrativi si somigliano nell'uso: ἐκεῖνος «quello» corrisponde a *ille*, οὗτος e ὅδε «questo» a *hic*. Una differenza: in greco il dimostrativo usato come aggettivo vuole anche l'articolo, οὗτος ὁ ἄνθρωπος «quest'uomo», mentre il latino dice semplicemente *hic homo*.

15.4 *ipse* e l'uso dei pronomi nella traduzione

15.4.1 *ipse, ipsa, ipsum*: «proprio lui, in persona»

ipse mette in rilievo una persona o una cosa, contrapponendola alle altre: è il **pronome intensivo** (o enfatico) del latino. Si declina come *ille*, con il genitivo *ipsius* e il dativo *ipsi*, ma il neutro singolare è *ipsum*, non «ipsud» (Tabella 15.6).

Tabella 15.6 *ipse, ipsa, ipsum* «proprio lui, in persona, stesso».

Caso	Masch. sing.	Femm. sing.	Neutro sing.	Masch. plur.	Femm. plur.	Neutro plur.
Nominativo	*ipse*	*ipsa*	*ipsum*	*ipsi*	*ipsae*	*ipsa*
Genitivo	*ipsius*	*ipsius*	*ipsius*	*ipsorum*	*ipsarum*	*ipsorum*
Dativo	*ipsi*	*ipsi*	*ipsi*	*ipsis*	*ipsis*	*ipsis*
Accusativo	*ipsum*	*ipsam*	*ipsum*	*ipsos*	*ipsas*	*ipsa*
Ablativo	*ipso*	*ipsa*	*ipso*	*ipsis*	*ipsis*	*ipsis*

La traduzione dipende da ciò che *ipse* mette in rilievo.

- Una persona: «in persona, proprio lui, egli stesso». *Imperator ipse in prima acie pugnabat*, «il comandante in persona combatteva in prima fila». *Ego ipse te vidi*, «io stesso ti ho visto».
- Una cosa, un luogo o un tempo: «proprio, esattamente». *Ipso die Marcus Romam venit*, «proprio quel giorno Marco giunse a Roma»; *ad ipsam portam*, «proprio fino alla porta».
- Da solo, al nominativo: «egli stesso, lui in persona». Cicerone racconta che i discepoli di Pitagora, invece di dimostrare una loro tesi, rispondevano soltanto *ipse dixit*, «l'ha detto lui», cioè il maestro; e l'espressione è rimasta in italiano per indicare un'autorità che non si discute.

DA RICORDARE

Tre modi di dire «stesso»

L'italiano «stesso» ha tre significati diversi, e il latino usa per ciascuno una parola diversa.

- **Identità** («lo stesso, il medesimo») → *idem*: *eundem librum legimus* «leggiamo lo stesso libro».
- **Rilievo** («in persona, proprio») → *ipse*: *consul ipse venit* «venne il console stesso, il console in persona».
- **Riflessività** («sé stesso») → il riflessivo *sui, sibi, se* (capitolo 14): *Marcus se laudat* «Marco loda sé stesso, si loda».

Prova con l'italiano: se puoi sostituire «stesso» con «medesimo», usa *idem*; se puoi sostituirlo con «in persona» o «proprio», usa *ipse*; se l'azione ricade sul soggetto, usa *se*.

15.4.2 Pronome o aggettivo? Come tradurre in buon italiano

Hai ora tutti i dimostrativi e i determinativi del latino classico, a eccezione dei relativi, che studierai nel capitolo 16. La Tabella 15.7 li riassume con le traduzioni più frequenti. Ma una tabella

non basta: tradurre un pronome significa capire a che cosa rimanda e scegliere la parola italiana più naturale. Ecco alcune regole pratiche.

1. **Trova il riferimento.** Per ogni pronome chiediti: a chi o a che cosa rimanda? Il genere e il numero ti guidano: *eam* rimanda a un nome femminile singolare, *eorum* a un nome maschile o neutro plurale.
2. **Il neutro plurale è «cose».** *haec, ea, illa, eadem* senza un nome si traducono «queste cose, ciò, quelle cose, le stesse cose»; spesso basta «ciò» o «questo»: *haec dixit* «disse così», «disse queste parole».
3. **Evita «esso» e «costui» quando puoi.** Il pronome di terza persona si rende in italiano con «lui, lei, loro», con un pronome atono («lo, la, gli, le») o con il nome stesso, se c'è il rischio di equivoco: *ei librum dedi* «gli ho dato il libro».
4. **Ripeti il nome se serve.** In *hic … ille* la traduzione più chiara spesso ripete i nomi: «Cesare … Pompeo».
5. **Rispetta il tono.** *iste* in un'arringa è spregiativo («costui, quel tale»); *ille* dopo un nome illustre è elogiativo («il celebre»).

Tabella 15.7 Dimostrativi e determinativi: valori e traduzioni più frequenti.

Pronome	Valore	Traduzioni	Esempio
hic, haec, hoc	vicino a chi parla; il presente; ciò che segue	questo; costui, questi; ciò; quanto segue	*hoc anno* «quest'anno»
iste, ista, istud	vicino a chi ascolta; spesso spregiativo	codesto, questo; costui, quel tale	*iste homo* «costui»
ille, illa, illud	lontano; «il famoso»; il primo di due	quello; egli, lui; il celebre	*Socrates ille* «il famoso Socrate»
is, ea, id	rimando a ciò che è già noto (anafora)	lui, lei, loro; quel, tale; ciò	*eo die* «in quel giorno»
idem, eadem, idem	identità	lo stesso, il medesimo; anche, pure	*eodem die* «lo stesso giorno»
ipse, ipsa, ipsum	rilievo (intensivo)	proprio lui, in persona, stesso; proprio	*consul ipse* «il console in persona»

COLLEGAMENTI

Pronomi latini nell'italiano di oggi

Alcune espressioni latine con i pronomi di questo capitolo si usano ancora, in italiano, così come sono.

- *ad hoc*, «per questo (scopo)»: una soluzione *ad hoc* è pensata apposta per un caso particolare.
- *hic et nunc*, «qui e ora»: con l'avverbio *hic*, indica l'attenzione al presente immediato.
- *idem*, «lo stesso»: nelle bibliografie si abbrevia *id.* per non ripetere il nome dello stesso autore; in un elenco, «idem» vuol dire «come sopra».
- *ipse dixit*: un'affermazione accettata solo per l'autorità di chi l'ha pronunciata.

Anche il lessico scientifico e quotidiano conserva queste radici: «identico» e «identità» vengono da *idem* attraverso il latino tardo e medievale; l'italiano «esso» viene da *ipse*, e «medesimo» da una forma rafforzata dello stesso pronome.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Roma e le province: l'impero e il latino in Europa

In origine la parola *provincia* non indicava un territorio, ma un incarico: la sfera di comando affidata a un magistrato. Quando Roma cominciò a conquistare terre fuori dall'Italia, la parola passò a indicare questi territori, governati da un magistrato romano e sottoposti a tributo. Nacque così la **provincia** nel senso che conosciamo: un territorio fuori dall'Italia, sottomesso a Roma e amministrato da un governatore. La prima fu la Sicilia, alla fine della prima guerra punica (241 a.C.); seguirono la Sardegna con la Corsica, la Spagna, la Macedonia, l'Africa (cioè l'attuale Tunisia, dopo la distruzione di Cartagine nel 146 a.C.), l'Asia (l'attuale Turchia occidentale). La Gallia meridionale divenne provincia alla fine del II secolo a.C.: era per i Romani «la Provincia» per eccellenza, e il suo nome sopravvive nella regione francese della Provenza. Cesare conquistò il resto della Gallia fra il 58 e il 50 a.C.; l'Egitto divenne romano nel 30 a.C., dopo la morte di Cleopatra.

Le province erano affidate per lo più a ex consoli ed ex pretori, che le governavano con il titolo di ***proconsul*** o di *propraetor*: comandavano le truppe, amministravano la giustizia e sorvegliavano la riscossione del ***tributum***, l'imposta che i provinciali pagavano a Roma. Il potere del governatore era grande, e non mancavano gli abusi: il processo contro Verre, che hai letto in questo capitolo, ne è l'esempio più famoso. Augusto riordinò il sistema nel 27 a.C.: le province pacificate restarono al senato, quelle di confine, dove stavano le legioni, furono governate da suoi legati.

Alla morte di Augusto, nel 14 d.C., l'impero circondava tutto il Mediterraneo, che i Romani chiamavano con orgoglio ***mare nostrum***, «il nostro mare»; a nord il confine seguiva, a grandi linee, il Reno e il Danubio (Figura 15.5). Più tardi si aggiunsero la Britannia, conquistata a partire dal 43 d.C. sotto l'imperatore Claudio, e la Dacia (l'attuale Romania), vinta da Traiano nel 106 d.C. Sotto Traiano, morto nel 117 d.C., l'impero raggiunse la sua massima estensione.

Con i soldati, i mercanti, i coloni e i funzionari, nelle province arrivava anche la lingua di Roma. Il processo con cui i popoli sottomessi adottarono a poco a poco la lingua, le leggi, le città e i costumi dei Romani si chiama **romanizzazione**. Fu profondo soprattutto in Occidente: in Spagna, in Gallia, in Dacia il latino parlato sostituì nel corso dei secoli le lingue locali. In Oriente, invece, la lingua comune restò il greco, e il latino servì soprattutto all'esercito e all'amministrazione. Nel 212 d.C. l'imperatore Caracalla, con la ***Constitutio Antoniniana***, concesse la cittadinanza romana a quasi tutti gli abitanti liberi dell'impero.

Da quel latino delle province, trasformato nel parlato per secoli, sono nate le lingue romanze che hai conosciuto nel capitolo 1: il portoghese, lo spagnolo, il francese, l'italiano, il rumeno. Il caso del rumeno è il più sorprendente: i Romani abbandonarono la Dacia già nel III secolo d.C., ma la lingua che vi si parla ancora oggi è figlia del latino.



Figura 15.5 Alcune province romane alla morte di Augusto (14 d.C.); le Spagne e le Gallie comprendevano più province, qui indicate con un solo nome. In grigio due province conquistate più tardi, la Britannia e la Dacia. Il Reno e il Danubio segnavano, a grandi linee, il confine settentrionale. Carta schematica: i confini delle singole province non sono tracciati.

15.5 Laboratorio di traduzione

Questo è l'ultimo laboratorio della quarta parte. Il metodo è lo stesso che hai imparato nel capitolo 2 e applicato in ogni capitolo, ma ora i pronomi aggiungono una domanda al passo 5: quando raggruppi le parole che concordano, per ogni pronome chiediti a quale nome rimanda. Spesso la risposta si trova in una frase precedente, e per questo nei testi lunghi è utile tenere un piccolo elenco dei personaggi e delle cose nominate.

15.5.1 Frasi guidate

ESEMPIO SVOLTO

Tradurre con il metodo: *Romani Hannibalem diu timuerunt; ille enim eorum exercitus saepe vicerat, et ipsa urbs in periculo fuerat.*

1. Leggo tutta la frase. Il punto e virgola divide due parti; *enim* (postpositiva) annuncia una spiegazione; *et* unisce due proposizioni.

2. I verbi. *timuerunt*: 3ª plur. perfetto indicativo attivo di *timeo, -es, timui, -ere* «temere». *vicerat*: 3ª sing. piuccheperfetto attivo di *vinco*. *fuerat*: 3ª sing. piuccheperfetto di *sum*. Tre verbi, tre proposizioni, tutte coordinate: la principale, una dichiarativa con *enim* e una copulativa con *et*.

3. I soggetti. *Romani* per *timuerunt*; *ille*, nominativo singolare maschile, per *vicerat*; *urbs* per *fuerat*.

4. Gli altri casi. *Hannibalem*: accusativo, oggetto di *timuerunt*. *eorum*: genitivo plurale maschile di *is*, specificazione di *exercitus*. *exercitus*: accusativo plurale della quarta declinazione (capitolo 13), oggetto di *vicerat*; non può essere nominativo, perché il soggetto è già *ille*. *in periculo*: *in* + ablativo, stato in luogo figurato.

5. Raggruppo e trovo i riferimenti. *ille* è maschile singolare: rimanda ad Annibale, che diventa soggetto; il pronome segnala proprio il cambio di soggetto rispetto a *Romani*. *eorum* è maschile plurale: rimanda ai Romani. Si usa *eorum* e non *suos* perché i Romani non sono il soggetto della loro proposizione (capitolo 14). *ipsa* concorda con *urbs*: «la città stessa, perfino la città».

6. Traduco. Alla lettera: «I Romani temettero a lungo Annibale; quello infatti i loro eserciti spesso aveva vinto, e la città stessa era stata in pericolo». In buon italiano: «I Romani ebbero a lungo paura di Annibale: egli infatti aveva sconfitto più volte i loro eserciti, e perfino Roma era stata in pericolo». *ipsa urbs* diventa «perfino Roma», perché nel contesto *urbs* è la città per eccellenza; i piuccheperfetti si rendono con il trapassato prossimo, perché le vittorie di Annibale vengono prima della paura dei Romani.

Prova ora con tre frasi; poi confronta il tuo lavoro con l'analisi.

a) Haec domus mea est, illa Quinti. Due nominativi femminili singolari: *haec* è aggettivo di *domus* (femminile, capitolo 13), *illa* è pronome e sottintende *domus*; anche il verbo *est* si sottintende nella seconda parte. *Quinti* è genitivo di possesso. Traduzione: «questa casa è mia, quella è di Quinto».

b) Cornelia et Tullia eodem die Romam venerunt; haec in foro amicas salutavit, illa domi mansit. eodem die: ablativo di tempo determinato di *idem dies*. *haec* rimanda all'ultima nominata, Tullia; *illa* alla prima, Cornelia. *domi*: locativo. Traduzione: «Cornelia e Tullia giunsero a Roma lo stesso giorno; Tullia salutò le amiche nel foro, Cornelia rimase a casa».

c) Ipse consul eos milites laudavit, quia fortiter pugnaverant; idem eis praemia dedit. ipse concorda con *consul*: «il console in persona». *eos* è aggettivo anaforico di *milites*, «quei soldati»; *eis* è pro-

nome, dativo plurale, complemento di termine: «a loro». *idem* si riferisce al soggetto, il console, che compie una seconda azione: qui vale «anche, inoltre». *pugnaverant* è un piuccheperfetto in una causale: il combattimento viene prima della lode (*praemium, -ii* n. «premio»). Traduzione: «il console in persona lodò quei soldati, perché avevano combattuto con valore, e diede loro anche dei premi».

15.5.2 Il brano finale: la lingua di Roma in Gallia

Il brano che segue è un testo della redazione che comincia con la prima frase, riportata alla lettera, della *Guerra gallica* di Cesare (I, 1). Mette insieme quasi tutto ciò che hai studiato finora: le cinque declinazioni, gli aggettivi, i tempi dell'indicativo attivo e passivo, l'infinito, i complementi, le proposizioni causali e temporali e, naturalmente, i pronomi. Leggilo prima tutto; poi applica il metodo frase per frase.

Gallia est omnis divisa in partes tres. Haec verba Caesar ipse in initio libri sui scripsit. Caesar multos annos cum Gallis bellum gessit; postquam illi victi sunt, Gallia in potestatem populi Romani venit. Tum in eam terram multi Romani venerunt: milites, mercatores, magistratus. Hi linguam Latinam secum portabant, et eadem lingua in foro, in thermis, in castris audiebatur. Galli autem diu linguam suam servaverunt, sed paulatim multa verba Latina didicerunt, quia cum Romanis cotidie negotia agebant. Filii nobilium Gallorum in scholis litteras Latinas legere et scribere discebant. Idem in Hispania et in aliis provinciis occidentis accidit. Post multa saecula illa lingua multum mutata est, sed non evanuit: ex ea enim nostra lingua et multae aliae linguae Europae factae sunt. Hoc donum Romanorum hodie quoque vivit.

Glossario: *omnis, -e* «tutto, nel suo insieme»; *divido, -is, divisi, divisum, -ere* «dividere»; *initium, -ii* n. «inizio»; *gero, -is, gessi, gestum, -ere* «condurre» (*bellum gerere* «fare la guerra»); *potestas, -atis* f. «potere»; *magistratus, -us* m. «magistrato, funzionario»; *porto, -as* «portare»; *servo, -as* «conservare»; *paulatim* avv. «a poco a poco»; *disco, -is, didici, -ere* «imparare»; *cotidie* avv. «ogni giorno»; *negotium, -ii* n. «affare» (*negotia agere* «fare affari»); *nobilis, -e* «nobile»; *litterae, -arum* f. plur. «lettere dell'alfabeto, scrittura»; *accido, -is, accidi, -ere* «accadere»; *occidens, -entis* m. «occidente»; *saeculum, -i* n. «secolo»; *muto, -as* «cambiare»; *evanesco, -is, evanui, -ere* «scomparire»; *hodie* avv. «oggi»; *vivo, -is, vixi, victum, -ere* «vivere».

Guida all'analisi. 1) Nella prima frase *divisa est* si può intendere come perfetto passivo («è stata divisa») oppure come *est* + participio con valore di aggettivo («è divisa»): il secondo senso è quello di Cesare, che descrive come la Gallia è fatta. 2) Trova tutti i pronomi e indica a chi rimandano: *haec* (le parole appena citate), *ipse* (Cesare, messo in rilievo), *sui* (possessivo riflessivo: il libro è di Cesare, soggetto), *illi* (i Galli, che diventano soggetto), *eam* (la Gallia), *hi* (i Romani appena elencati), *secum* (riflessivo), *eadem* (la lingua latina), *suam* (dei Galli, soggetto), *idem* (neutro: «la stessa cosa»), *illa* e *ea* (la lingua), *hoc* (aggettivo di *donum*). 3) *legere et scribere*: infiniti presenti attivi, oggetto di *discebant*, come con i verbi servili. 4) Le subordinate: una temporale (*postquam illi victi sunt*, perfetto passivo, anteriorità) e una causale (*quia … agebant*). 5) Comple-

menti: *multos annos* tempo continuato; *cum Gallis* compagnia (qui «contro i Galli»); *in potestatem* moto a luogo figurato; *in foro, in thermis, in castris* stato in luogo; *nobilium Gallorum* specificazione; *post multa saecula* tempo. 6) *magistratus* è un nominativo plurale della quarta declinazione, *potestatem* un accusativo della terza. 7) *mutata est* e *factae sunt*: perfetti passivi; il participio concorda con il soggetto (*lingua*; *nostra lingua et multae aliae linguae*).

Traduzione. «La Gallia, nel suo insieme, è divisa in tre parti. Queste parole le scrisse Cesare in persona all'inizio della sua opera. Cesare fece guerra ai Galli per molti anni; dopo che questi furono vinti, la Gallia passò sotto il potere del popolo romano. Allora in quella terra giunsero molti Romani: soldati, mercanti, funzionari. Costoro portavano con sé la lingua latina, e la stessa lingua si sentiva nel foro, alle terme, negli accampamenti. I Galli invece conservarono a lungo la loro lingua, ma a poco a poco impararono molte parole latine, perché ogni giorno facevano affari con i Romani. I figli dei Galli nobili imparavano a scuola a leggere e a scrivere il latino. La stessa cosa accadde in Spagna e nelle altre province dell'Occidente. Dopo molti secoli quella lingua cambiò molto, ma non scomparve: da essa infatti sono nate la nostra lingua e molte altre lingue d'Europa. Questo dono dei Romani vive ancora oggi.» Nota alcune scelte: *cum Gallis bellum gessit* diventa «fece guerra ai Galli», perché in questa espressione *cum* indica l'avversario; *illi* è reso con «questi», perché in italiano «quelli» sembrerebbe indicare persone diverse dai Galli; *hi* con «costoro»; *in initio libri sui* è alla lettera «all'inizio del suo libro», cioè del primo libro della *Guerra gallica*: «opera» è più chiaro; *litteras Latinas legere et scribere* con «leggere e scrivere il latino»; *factae sunt* con il passato prossimo «sono nate», perché il risultato dura ancora oggi.

Hai tradotto un testo che contiene, in piccolo, la storia della tua stessa lingua. Nella quinta parte completerai il quadro (i relativi, il comparativo, il congiuntivo, i participi che mancano) e potrai leggere testi d'autore sempre meno adattati.

15.5.3 Il testo di Cesare, senza adattamenti

Il brano che hai tradotto comincia con la prima frase della *Guerra gallica*. Ecco come continua Cesare (*De bello Gallico* I, 1, 1–3): un **testo d'autore, senza adattamenti**, scritto per i Romani del I secolo a.C. Contiene alcune forme che studierai nella quinta parte, spiegate nelle note.

Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua Celtae, nostra Galli appellantur. Hi omnes lingua, institutis, legibus inter se differunt. Gallos ab Aquitanis Garumna flumen, a Belgis Matrona et Sequana dividit. Horum omnium fortissimi sunt Belgae, propterea quod a cultu atque humanitate provinciae longissime absunt [...].

Note: *quarum* «delle quali» (pronome relativo, capitolo 16); *unam ... aliam ... tertiam* «una ... un'altra ... la terza» (sottinteso *partem*); *incolo, -is, incolui, -ere* «abitare»; *qui ... appellantur* «quelli che sono chiamati»; *ipsorum lingua* «nella loro lingua», *nostra* (sottinteso *lingua*) «nella nostra»; *institutum, -i* n. «istituzione, costume»; *inter se differunt* «differiscono fra loro»; *Garumna* «la Garonna», *Matrona* «la Marna», *Sequana* «la Senna»; *dividit* è al singolare anche con due soggetti, perché i due fiumi formano un solo confine; *fortissimi* «i più forti» (superlativo, capitolo 17);

propterea quod «per il fatto che»; *cultus, -us* m. «modo di vivere, raffinatezza»; *humanitas, -atis* f. «civiltà»; *provincia* «la provincia» romana della Gallia meridionale; *longissime* «lontanissimo» (superlativo dell'avverbio *longe*).

Prima di tradurre. 1) In quante parti è divisa la Gallia, e quali popoli le abitano? 2) A chi si riferiscono *hi* e *horum*? 3) Perché, secondo Cesare, i Belgi sono i più forti? 4) In *ipsorum lingua* e *nostra*, chi sono «loro» e chi siamo «noi»? (Risposte: 1) Tre: Belgi, Aquitani e Celti, che i Romani chiamano Galli. 2) A tutti e tre i popoli appena nominati. 3) Perché sono i più lontani dal modo di vivere e dalla civiltà della provincia romana. 4) «Loro» sono i Celti; «noi» i Romani, che parlano latino.)

Proposta di traduzione. «La Gallia, nel suo insieme, è divisa in tre parti: una la abitano i Belgi, un'altra gli Aquitani, la terza quelli che nella loro lingua si chiamano Celti, nella nostra Galli. Tutti questi differiscono fra loro per lingua, istituzioni e leggi. Il fiume Garonna separa i Galli dagli Aquitani, la Marna e la Senna li separano dai Belgi. Di tutti questi i più forti sono i Belgi, per il fatto che sono lontanissimi dal modo di vivere e dalla civiltà della provincia [...].»
Perché traduco così. In *unam incolunt Belgae* Cesare mette prima l'oggetto e poi il soggetto; in italiano conservo l'ordine con un pronome di ripresa, «una la abitano i Belgi» (oppure: «una è abitata dai Belgi»). *Lingua, institutis, legibus* sono ablativi di limitazione: «per lingua, istituzioni e leggi».

DA RICORDARE

Lessico di base

I pronomi del capitolo e il lessico dell'impero e delle province, con alcuni derivati italiani.

- *hic, haec, hoc* «questo» → *ad hoc*
- *iste, ista, istud* «codesto» → questo (con *eccum*)
- *ille, illa, illud* «quello» → il, lo, la; egli; quello
- *is, ea, id* «quello, lui; ciò»
- *idem, eadem, idem* «lo stesso» → identico, identità
- *ipse, ipsa, ipsum* «proprio lui, in persona» → esso
- *provincia, -ae* f. «provincia» → provincia, provinciale, Provenza
- *imperium, -ii* n. «comando, potere; impero» → impero, imperiale
- *imperator, -oris* m. «comandante; imperatore» → imperatore
- *lingua, -ae* f. «lingua» → linguistica, bilingue
- *gens, gentis* f. «stirpe, popolo» → gente, gentile
- *lex, legis* f. «legge» → legale, legislatore
- *pax, pacis* f. «pace» → pacifico, pacifista
- *hostis, -is* m. «nemico (in guerra)» → ostile, ostilità
- *exercitus, -us* m. «esercito» → esercito
- *civis, -is* m. «cittadino» → civile, civiltà
- *rego, -is, rexi, rectum, -ere* «governare, reggere» → reggere, rettore, regime
- *vinco, -is, vici, victum, -ere* «vincere» → vincere, invitto, convinto
- *saeculum, -i* n. «generazione, secolo» → secolo, secolare
- *muto, -as, -avi, -atum, -are* «cambiare» → mutare, mutazione, mutevole

SINTESI

- I dimostrativi indicano la posizione di qualcosa rispetto a chi parla e a chi ascolta (deissi); in latino la stessa forma è aggettivo (con un nome) o pronome (da sola).
- *hic* «questo» = vicino a chi parla; *iste* «codesto» = vicino a chi ascolta; *ille* «quello» = lontano da entrambi.
- Declinazione pronominale: genitivo singolare in *-ius* e dativo singolare in *-i* per i tre generi; neutro spesso in *-d* (*illud, istud, id*, ma *ipsum, hoc*); niente vocativo.
- *hic* indica anche il presente (*his temporibus*) e ciò che segue (*haec dixit*); *haec* è nom. sing. femm. o nom./acc. plur. neutro.
- *iste* nelle arringhe ha spesso valore spregiativo: «costui, quel tale».
- *ille* posposto a un nome illustre vale «quel famoso»; *hic … ille* = «quest'ultimo … il primo».
- *is, ea, id* è il dimostrativo debole dell'anafora: pronome di terza persona, aggettivo «quel, tale», neutro «ciò».
- *idem* = *is* + *-dem*, «lo stesso»; *-m* davanti a *d* diventa *-n* (*eundem, eorundem*); riferito a una persona può valere «anche, nello stesso tempo».
- *ipse* è intensivo: «proprio lui, in persona, stesso»; neutro *ipsum*.
- «Stesso» si dice *idem* (identità), *ipse* (rilievo) o *se* (riflessivo).
- Nel tradurre: trova il riferimento di ogni pronome, rendi i neutri plurali con «queste cose, ciò», ripeti il nome se c'è rischio di equivoco.
- Le province erano territori fuori dall'Italia governati da magistrati romani; dal latino parlato nelle province d'Occidente sono nate le lingue romanze.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale dimostrativo indica ciò che è vicino a chi ascolta?
   - **A.** *ille*
   - **B.** *hic*
   - **C.** *iste*
   - **D.** *is*

2. ● Il genitivo singolare di *ille*, uguale per i tre generi, è:
   - **A.** *illius*
   - **B.** *illi*
   - **C.** *illis*
   - **D.** *illorum*

3. ● La forma *haec* NON può essere:
   - **A.** nominativo singolare femminile
   - **B.** nominativo plurale neutro
   - **C.** accusativo plurale neutro
   - **D.** accusativo singolare femminile

4. ●● In *Marcus et Quintus in foro erant: hic librum legebat, ille amicos salutabat*, il pronome *hic* indica:
   - **A.** Marco
   - **B.** Quinto
   - **C.** un terzo personaggio, vicino a chi scrive
   - **D.** il foro

5. ●● La traduzione corretta di *Imperator ipse milites laudavit* è:
   - **A.** «Il comandante lodò sé stesso e i soldati.»
   - **B.** «Il medesimo comandante di prima lodò i soldati.»
   - **C.** «Il comandante in persona lodò i soldati.»
   - **D.** «Il comandante lodò i suoi stessi soldati.»

6. ●●● Qual è l'accusativo singolare maschile di *idem*?
   - **A.** *idem*
   - **B.** *eundem*
   - **C.** *eiusdem*
   - **D.** *eodem*

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (caso, numero, genere) e indica il lemma; se una forma ha più analisi, scrivile tutte: *huius, illud, istos, ipsa, his, hanc, illi, eorundem*.

8. ● Come nell'esercizio precedente: *haec, ea, ei, hoc, eadem, ipsi, istius, eo*.

9. ●● Declina al singolare e al plurale: a) *hic fructus*; b) *ista res*; c) *idem corpus*.

10. ●● Concorda il pronome tra parentesi con il nome e traduci: a) (*hic*) *mari* (abl.); b) (*ille*) *noctem*; c) (*ipse*) *consulibus* (dat.); d) (*idem*) *itineris*; e) (*iste*) *verba* (acc.); f) (*is*) *manu* (abl.); g) (*hic*) *rerum*; h) (*idem*) *duces* (acc.).

11. ●● Pronome o aggettivo? Indica l'uso del dimostrativo; se è un pronome, di' a che cosa rimanda; poi traduci. a) *Haec domus pulchra est.* b) *Tullia Corneliam vocavit, sed ea non audivit.* c) *Consul haec dixit.* d) *In eo oppido multi mercatores habitabant.* e) *Marcus librum legit; idem liber Quinto placet.* f) *Alexander ille multas gentes vicit.*

12. ●●● Per ciascuna forma ambigua scrivi due brevi frasi latine in cui abbia due analisi diverse, e traducile: *illi, ea, hoc, eidem, his*.

13. ●● Valenza. Per ogni frase indica la valenza del verbo, i suoi argomenti e gli eventuali circostanti: a) *Hic puer illi puellae rosam dedit.* b) *Caesar ipse milites laudavit.* c) *Eius pater consul fuit.* d) *Idem homo hodie Romae est.*

Completare le desinenze

14. ● Completa i dimostrativi secondo le indicazioni e traduci: a) *H_____* (nom. sing. f.) *insula pulchra est.* b) *Ill_____* (gen. sing.) *urbis muri alti erant.* c) *Marcus ist_____* (dat. sing.) *puero librum dat.* d) *H_____* (acc. sing. m.) *diem semper memoria tenebo.* e) *E_____* (abl. sing. n.) *tempore Romani bellum gerebant.* (*memoria teneo* «ricordo»)

15. ● Completa le forme di *idem* e traduci: a) *Marcus et Quintus in e_____dem* (abl. f.) *schola discebant.* b) *Cornelia semper e_____dem* (acc. plur. n.) *dicit.* c) *Duo consules e_____dem* (abl. m.) *die Romam venerunt.* d) *Milites e_____dem* (acc. sing. m.) *ducem laudabant.* e) *Libri e_____dem* (gen. plur. m.) *poetarum in bibliotheca erant.* (*bibliotheca, -ae* «biblioteca»)

16. ●● Completa le forme di *ipse* e traduci: a) *Ips_____ consul milites laudavit.* b) *Ips_____ die Marcus Romam venit.* c) *Hostes ad ips_____ portam pervenerunt.* d) *Tullia ips_____* (dat. sing.) *Corneliae epistulam misit.* e) *Senatores ips_____* (gen. sing.) *imperatoris verba audiverunt.*

17. ●● Completa sia il pronome sia il nome e traduci: a) *Ill_____ di_____* (abl. sing.) *Romani hostes vicerunt.* b) *H_____ re_____* (gen. plur.) *memoriam servamus.* c) *Ist_____ homin_____* (dat. sing.) *non credo.* d) *Agricolae e_____dem manib_____* (abl. plur.) *arabant et pugnabant.* e) *Ips_____ magistrat_____* (nom. plur.) *in forum venerunt.* (*credo, -is, credidi, creditum, -ere* + dat. «credere a»; *aro, -as* «arare»)

18. ●●● Completa con la forma corretta di *suus* oppure di *is* (*eius, eorum*) e motiva la scelta: a) *Marcus librum _____ legit* (il libro di Marco). b) *Marcus librum _____ legit* (il libro di Quinto). c) *Romani urbem _____ defendebant* (la città dei Romani). d) *Galli Romanos timebant et castra _____ spectabant* (l'accampamento dei Romani). e) *Tullia filiam _____ laudat* (la figlia di Tullia).

Lessico

19. ● Da quale pronome latino derivano queste parole italiane? il, la, egli, loro, questo, quello, esso, ciò, però. Per due di esse spiega il passaggio di significato.

20. ●● Spiega il significato delle espressioni *ad hoc*, *hic et nunc*, *idem*, *ipse dixit* e usa ciascuna in una frase italiana.

21. ●● Per ciascuna parola latina trova due derivati italiani e spiega il legame di significato: *provincia, imperium, lex, pax, hostis, rego*.

22. ●●● Il dizionario dà per *imperium* i significati «comando, ordine», «potere supremo», «impero». Scegli quello adatto e traduci: a) *Consul imperium in exercitum habebat.* b) *Milites imperio consulis paruerunt.* c) *Augustus imperium Romanum diu rexit.* (*pareo, -es, parui, -ere* + dat. «obbedire»)

Tradurre dal latino

23. ● a) *Haec villa magna est, illa parva.* b) *Iste homo semper falsa dicit.* c) *Eodem die consules in forum venerunt.* d) *Tullia Corneliam vocavit et ei epistulam dedit.* e) *Marcus et Quintus amici sunt; hic in urbe, ille ruri habitat.* (*falsa, -orum* n. plur. «menzogne»)

24. ●● a) *Ipse imperator milites in proelium duxit.* b) *Romani Gallos vicerunt et eorum agros occupaverunt.* c) *Eadem verba magister cotidie dicebat, sed discipuli ea non audiebant.* d) *Socrates ille sapientiam docebat; idem pauper erat.* e) *His temporibus multae gentes Romanis parent.* f) *Postquam consul haec dixit, milites arma ceperunt.* (*proelium, -ii* n. «battaglia»; *sapientia, -ae* «saggezza»; *pareo, -es* + dat. «obbedire»)

25. ●● Le province. a) *Sicilia prima provincia populi Romani fuit; eam praetores regebant.* b) *In provinciis multae coloniae a Romanis conditae sunt.* c) *Proconsules provincias regebant et tributa a provincialibus exigebant.* d) *Augustus ipse multas provincias visitavit.* e) *Mare Mediterraneum Romani «mare nostrum» appellabant.* (*primus, -a, -um* «primo»; *condo, -is, condidi, conditum, -ere* «fondare»; *provincialis, -is* m. «abitante della provincia»; *exigo, -is, exegi, exactum, -ere* «riscuotere»; *visito, -as* «visitare»; *Mediterraneus, -a, -um* «Mediterraneo»)

26. ●●● Traduci il brano (testo della redazione, ispirato alle *Verrine* di Cicerone) e rispondi alle domande.
Olim Verres provinciam Siciliam regebat. Iste homo avarus et crudelis erat: Siculorum pecuniam, frumentum, statuas rapiebat. Postquam Verres Romam revenit, Siculi Ciceronem advocaverunt, nam ille iam orator clarus erat et antea in eadem insula quaestor fuerat. Cicero ipse in Siciliam navigavit et multos testes invenit. Deinde Romae Verrem accusavit; in orationibus suis eum saepe «istum» appellavit. Verres, ubi testium verba audivit, Roma discessit neque ad iudicium revenit. Ita Siculi iustitiam a populo Romano acceperunt.
Glossario: *Verres, -is* m. «Verre»; *avarus, -a, -um* «avido»; *crudelis, -e* «crudele»; *Siculi, -orum* m. plur. «i Siciliani»; *statua, -ae* «statua»; *rapio, -is, rapui, raptum, -ere* «portare via, rubare»; *revenio, -is, reveni, reventum, -ire* «ritornare»; *advoco, -as* «chiamare in aiuto»; *orator, -oris* m. «oratore»; *antea* «prima»; *quaestor, -oris* m. «questore»; *testis, -is* m. «testimone»; *invenio, -is, inveni, inventum, -ire* «trovare»; *accuso, -as* «accusare»; *oratio, -onis* f. «discorso, orazione»; *iudicium, -ii* n. «processo»; *iustitia, -ae* «giustizia».
a) A chi si riferiscono *iste*, *ille*, *eadem*, *ipse*, *suis*, *eum*? b) Perché Cicerone usa *istum* per Verre? c) Spiega i casi di *Romam*, *Romae*, *Roma*. d) Individua le subordinate e indica il loro tipo.

27. ●●● Traduci il brano (adattato da Fedro, *Favole* I, 1).
Ad rivum eundem lupus et agnus venerant: hic aquam bibebat, ille agnum spectabat. Tum lupus clamavit: «Cur aquam meam turbas?» Agnus timidus respondit: «Quomodo id facere possum? Aqua enim a te ad me fluit.» Lupus, quia veritate victus erat, aliam causam quaerebat: «Ante sex menses de me male dixisti!» Respondit agnus: «Tum ego natus non eram.» «Pater ergo tuus id fecit!» clamavit lupus, et agnum rapuit et necavit. Haec fabula docet: iniusti homines falsas causas inveniunt.
Glossario: *rivus, -i* m. «ruscello»; *agnus, -i* m. «agnello»; *bibo, -is, bibi, -ere* «bere»; *cur* «perché?»; *turbo, -as* «intorbidire»; *quomodo* «come?»; *fluo, -is, fluxi, fluxum, -ere* «scorrere»; *veritas, -atis* f. «verità»; *quaero, -is, quaesivi, quaesitum, -ere* «cercare»; *sex menses* «sei mesi»; *male dico de* + abl. «parlare male di»; *natus non eram* «non ero ancora nato»; *neco, -as* «uccidere»; *iniustus, -a, -um* «ingiusto».
a) A chi rimandano *hic* e *ille* nella prima frase? b) Analizza *eundem*, *id*, *haec*.

28. ●● a) *Cicero ipse Verrem accusavit.* b) *Tullia et Cornelia in eadem domo habitant.* c) *Marcus se in speculo spectat.* d) *Idem miles fortis et prudens erat.* e) *Ego ipse eum in foro vidi.* f) *Hannibal ipse exercitum per Alpes duxit.* (*speculum, -i* n. «specchio»; *Alpes, -ium* f. plur. «le Alpi»)

Tradurre dall'italiano

29. ● a) Questo libro è mio, quello è di Cornelia. b) In quel giorno i soldati combatterono con coraggio. c) Il console in persona venne nel foro. (*fortiter* «con coraggio»)

30. ●● a) Marco e Quinto studiano nella stessa scuola. b) Tullia chiamò le ancelle e diede loro dei fiori. c) Cesare vinse i Galli e occupò le loro città. (*studeo, -es* «studiare»; *flos, floris* m. «fiore»; *urbs, urbis* f. «città»)

31. ●●● a) I Romani chiamavano il Mediterraneo «mare nostro». b) Dopo che i Romani ebbero vinto Cartagine, l'Africa divenne una provincia. c) Il governatore stesso riscuoteva i tributi; perciò gli abitanti della provincia erano scontenti. («governatore» = *proconsul, -is* m.; *Carthago, -inis* f. «Cartagine»; «divenne» = *facta est*; *tributum, -i* n. «tributo»; *exigo, -is, exegi, exactum, -ere* «riscuotere»; *provincialis, -is* m. «abitante della provincia»; *iratus, -a, -um* «scontento, adirato»)

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Augustus, postquam bella civilia finivit, imperium Romanum multos annos rexit. Hic imperator provincias in duas partes divisit: alias senatus regebat, alias Augustus ipse per legatos suos. In illis provinciis pax erat; in his autem multae legiones manebant, quia eae terrae prope hostes erant. Idem Augustus in provinciis multas colonias condidit. Post Augustum alii imperatores imperium auxerunt: Claudius Britanniam, Traianus Daciam vicit.
Glossario: *civilis, -e* «civile»; *finio, -is, -ivi, -itum, -ire* «concludere»; *divido, -is, divisi, divisum, -ere* «dividere»; *alius, -a, -ud* «altro» (*alias … alias* «alcune … altre»); *legatus, -i* m. «legato, rappresentante»; *prope* + acc. «vicino a»; *colonia, -ae* «colonia»; *condo, -is, condidi, conditum, -ere* «fondare»; *augeo, -es, auxi, auctum, -ere* «accrescere».
a) Traduci il brano. b) Analizza *hic, alias, illis, his, eae, idem, ipse*. c) A quali province rimandano *illis* e *his*? Spiega perché. d) Di che tipo sono le proposizioni introdotte da *postquam* e da *quia*? e) Civiltà: chi governava una provincia romana, e che cosa pagavano i provinciali? Quando divennero province la Britannia e la Dacia? f) Scrivi un derivato italiano di *imperium* e uno di *legio*.

33. ●●● Comprendere prima di tradurre. Leggi il brano (testo della redazione, su un episodio della guerra contro Pirro, 280–275 a.C.) due volte, senza tradurlo.
Pyrrhus, rex Epiri, cum Romanis bellum gerebat. Olim medicus regis clam ad Gaium Fabricium, consulem Romanum, venit et dixit: «Si mihi magnam pecuniam dabis, ego regem meum veneno necabo.» Fabricius autem hunc hominem non laudavit, sed vinctum ad Pyrrhum remisit et ipsum regem de insidiis monuit. Tum Pyrrhus fidem Fabricii laudavit: ille enim etiam hostes iuste tractabat.
a) Prima lettura, **senza vocabolario e senza glossario**: rispondi in italiano. Chi sono i personaggi, e da che parte sta ciascuno? Che cosa propone il medico, e in cambio di che cosa? Come reagisce Fabrizio? Che cosa pensa Pirro di Fabrizio, e perché?
Glossario (da usare solo dopo la domanda a): *Pyrrhus, -i* m. «Pirro»; *Epirus, -i* f. «l'Epiro», regione della Grecia; *medicus, -i* m. «medico»; *clam* «di nascosto»; *si* «se»; *venenum, -i* n. «veleno»; *neco, -as* «uccidere»; *vinctus, -a, -um* «legato, in catene»; *remitto, -is* «rimandare»; *moneo de* + abl. «avvertire di»; *insidiae, -arum* f. plur. «agguato, complotto»; *fides, -ei* f. «lealtà»; *iuste* «con giustizia»; *tracto, -as* «trattare».
b) Traduci il brano. c) A chi rimandano *mihi, ego, meum, hunc, ipsum, ille*?

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: la formazione dei pronomi latini e il passaggio da *ille* all'articolo romanzo.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: l'uso dei dimostrativi e dei determinativi, la deissi e l'anafora.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: l'espansione di Roma, il governo delle province e la cittadinanza del 212 d.C.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *hic, iste, ille, is, idem, ipse*, con i loro usi e gli esempi d'autore.

Glossario del capitolo

Anafora
Rimando all'indietro a una persona o a una cosa già nominata, espresso in latino soprattutto da is, ea, id.

Catafora
Rimando in avanti a ciò che si sta per dire, espresso spesso in latino da hic: haec dixit «disse quanto segue».

Constitutio Antoniniana
Provvedimento dell'imperatore Caracalla (212 d.C.) che concesse la cittadinanza romana a quasi tutti gli abitanti liberi dell'impero.

Declinazione pronominale
Declinazione dei pronomi e degli aggettivi pronominali, con genitivo singolare in -ius e dativo singolare in -i uguali per i tre generi (illius, illi).

Deissi
Capacità di alcune parole (dimostrativi, avverbi di luogo e di tempo, pronomi personali) di rimandare alla situazione concreta in cui si parla.

Determinativo
Pronome che non indica una posizione ma precisa di chi o di che cosa si parla: is, idem, ipse.

Dimostrativo
Pronome o aggettivo che indica la posizione di una persona o di una cosa nello spazio, nel tempo o nel discorso rispetto a chi parla e a chi ascolta: hic, iste, ille.

Mare nostrum
«Il nostro mare»: nome con cui i Romani indicavano il Mediterraneo, interamente circondato dai loro territori.

Proconsul
Governatore di provincia con i poteri di un console, di solito un ex console; l'ex pretore governava come propraetor.

Pronome intensivo
Pronome che mette in rilievo una persona o una cosa contrapponendola alle altre: ipse «proprio lui, in persona».

Provincia
Territorio fuori dall'Italia sottomesso a Roma, governato da un magistrato romano e soggetto a tributo; in origine, la sfera di comando di un magistrato.

Romanizzazione
Processo con cui i popoli sottomessi adottarono a poco a poco la lingua, le leggi, le città e i costumi dei Romani, profondo soprattutto in Occidente.

Tributum
Imposta che gli abitanti delle province pagavano a Roma.

Uso aggettivale
Uso di un dimostrativo che accompagna un nome e concorda con esso in genere, numero e caso: hic liber «questo libro».

Uso pronominale
Uso di un dimostrativo da solo, al posto di un nome ricavabile dal contesto: hic meus est «questo è mio».

Valore spregiativo
Sfumatura di disprezzo che iste assume soprattutto nelle arringhe: iste homo «costui, quel tale».

Soluzioni

1. C. *iste* indica ciò che è vicino a chi ascolta (seconda persona): «codesto». *hic* è vicino a chi parla, *ille* lontano da entrambi, *is* non indica posizione.

2. A. *illius*: genitivo pronominale in *-ius*, uguale per i tre generi. *illi* è dativo singolare (o nom. plur. masch.), *illis* dat./abl. plur., *illorum* gen. plur. masch./neutro.

3. D. L'accusativo singolare femminile di *hic* è *hanc*. *haec* è nom. sing. femm. e nom./acc. plur. neutro.

4. B. *hic* rimanda al più vicino nel testo, cioè all'ultimo nominato: Quinto. «Marco e Quinto erano nel foro: Quinto leggeva un libro, Marco salutava gli amici.»

5. C. *ipse* concorda con *imperator* e lo mette in rilievo: «in persona». A confonde *ipse* con il riflessivo, B con *idem*, D lo riferisce ai soldati.

6. B. *eundem* = *eum* + *-dem*, con *-m* → *-n* davanti a *d*. *idem* è nom. masch. o nom./acc. neutro; *eiusdem* è genitivo singolare; *eodem* è ablativo.

7. *huius*: gen. sing. masch./femm./neutro di *hic*. *illud*: nom. o acc. sing. neutro di *ille*. *istos*: acc. plur. masch. di *iste*. *ipsa*: nom. sing. femm., abl. sing. femm., nom./acc. plur. neutro di *ipse*. *his*: dat. o abl. plur. dei tre generi di *hic*. *hanc*: acc. sing. femm. di *hic*. *illi*: dat. sing. dei tre generi oppure nom. plur. masch. di *ille*. *eorundem*: gen. plur. masch. o neutro di *idem*.

8. *haec*: nom. sing. femm.; nom. o acc. plur. neutro di *hic*. *ea*: nom. o abl. sing. femm.; nom. o acc. plur. neutro di *is*. *ei*: dat. sing. dei tre generi; nom. plur. masch. di *is*. *hoc*: nom. o acc. sing. neutro; abl. sing. masch. o neutro di *hic*. *eadem*: nom. o abl. sing. femm.; nom. o acc. plur. neutro di *idem*. *ipsi*: dat. sing. dei tre generi; nom. plur. masch. di *ipse*. *istius*: gen. sing. dei tre generi di *iste*. *eo*: abl. sing. masch. o neutro di *is*.

9. a) Sing.: *hic fructus, huius fructus, huic fructui, hunc fructum, hoc fructu*; plur.: *hi fructus, horum fructuum, his fructibus, hos fructus, his fructibus*. b) Sing.: *ista res, istius rei, isti rei, istam rem, ista re*; plur.: *istae res, istarum rerum, istis rebus, istas res, istis rebus*. c) Sing.: *idem corpus, eiusdem corporis, eidem corpori, idem corpus, eodem corpore*; plur.: *eadem corpora, eorundem corporum, eisdem corporibus, eadem corpora, eisdem corporibus*. Il vocativo manca, perché i dimostrativi non lo hanno.

10. a) *hoc mari* «in (con) questo mare»; b) *illam noctem* «quella notte»; c) *ipsis consulibus* «ai consoli in persona»; d) *eiusdem itineris* «dello stesso viaggio»; e) *ista verba* «codeste parole»; f) *ea manu* «con quella mano»; g) *harum rerum* «di queste cose»; h) *eosdem duces* «gli stessi comandanti».

11. a) Aggettivo (con *domus*, femminile): «questa casa è bella». b) Pronome: *ea* nom. sing. femm. rimanda a Cornelia: «Tullia chiamò Cornelia, ma lei non sentì». c) Pronome: *haec* acc. plur. neutro, «queste cose»: «il console disse queste parole» (o «parlò così»). d) Aggettivo (con *oppido*): «in quella cittadina abitavano molti mercanti». e) Aggettivo (con *liber*): «Marco legge (lesse) un libro; lo stesso libro piace a Quinto». f) Aggettivo posposto con valore di «il famoso»: «il celebre Alessandro vinse molti popoli».

12. Risposte possibili. *illi*: *Illi puellae librum dedi* (dat. sing.) / *Illi pueri ludunt* (nom. plur.). *ea*: *Ea puella cantat* (nom. sing. femm.) / *Cum ea ambulo* (abl.) / *Ea dixit* (acc. plur. neutro). *hoc*: *Hoc templum magnum est* (nom. neutro) / *Hoc anno Romam veni* (abl.). *eidem*: *Eidem amico epistulam scripsi* (dat. sing.) / *Eidem milites pugnabant* (nom. plur. masch.). *his*: *His amicis librum do* (dat.) / *His verbis consul milites incitavit* (abl.). Si accetta ogni coppia corretta con traduzione.

13. a) Trivalente: *hic puer*, *rosam*, *illi puellae* (termine). b) Bivalente: *Caesar ipse*, *milites*. c) Bivalente

(copula): *eius pater* (soggetto), *consul* (nome del predicato). d) Bivalente: *idem homo, Romae* (locativo); *hodie* è un circostante. I dimostrativi e i determinativi fanno parte dell'argomento a cui si riferiscono.

14. a) *haec*: «quest'isola è bella». b) *illius*: «le mura di quella città erano alte». c) *isti*: «Marco dà un libro a codesto ragazzo». d) *hunc*: «ricorderò sempre questo giorno». e) *eo*: «in quel tempo i Romani facevano guerra».

15. a) *eadem*: «Marco e Quinto studiavano nella stessa scuola». b) *eadem*: «Cornelia dice sempre le stesse cose». c) *eodem*: «i due consoli giunsero a Roma lo stesso giorno». d) *eundem*: «i soldati lodavano lo stesso comandante». e) *eorundem*: «nella biblioteca c'erano i libri degli stessi poeti».

16. a) *ipse*: «il console in persona lodò i soldati». b) *ipso*: «proprio quel giorno Marco giunse a Roma». c) *ipsam*: «i nemici giunsero proprio fino alla porta». d) *ipsi* (concorda con *Corneliae*): «Tullia mandò una lettera proprio a Cornelia» (a Cornelia in persona). e) *ipsius* (concorda con *imperatoris*): «i senatori ascoltarono le parole del comandante in persona».

17. a) *illo die*: «quel giorno i Romani vinsero i nemici». b) *harum rerum*: «conserviamo il ricordo di queste cose». c) *isti homini*: «non credo a codesto individuo». d) *eisdem manibus*: «i contadini aravano e combattevano con le stesse mani». e) *ipsi magistratus*: «i magistrati in persona vennero nel foro».

18. a) *suum*: il possessore è il soggetto (Marco), quindi il riflessivo. b) *eius*: il possessore (Quinto) non è il soggetto. c) *suam*: la città appartiene al soggetto *Romani*. d) *eorum*: i Romani non sono il soggetto della proposizione (che è *Galli*, sottinteso). e) *suam*: la figlia è del soggetto, Tullia.

19. il, la ← *illum, illa* (da *ille*: «quello» perde valore indicativo e diventa articolo); egli ← *ille*; loro ← *illorum* «di quelli», poi pronome personale; questo ← *eccum istum*; quello ← *eccum illum*; esso ← *ipsum* (il rilievo «proprio lui» si è indebolito in semplice pronome); ciò ← *ecce hoc* «ecco questo»; però ← *per hoc* «per questo», poi congiunzione avversativa.

20. Traccia: *ad hoc* «per questo scopo» («una legge ad hoc»); *hic et nunc* «qui e ora» («bisogna decidere hic et nunc»); *idem* «lo stesso, come sopra» (nelle bibliografie *id.*; «il primo ha preso otto, il secondo idem»); *ipse dixit* «l'ha detto lui», affermazione accettata per autorità («non basta un ipse dixit, servono prove»).

21. Risposte possibili: *provincia* → provinciale, Provenza (la «Provincia» per eccellenza); *imperium* → impero, imperiale; *lex* → legale, legislatore; *pax* → pacifico, pacifista; *hostis* → ostile, ostilità (atteggiamento da nemico); *rego* → reggere, regime, rettore (chi governa o dirige).

22. a) «potere di comando»: «il console aveva il comando sull'esercito». b) «comando, ordine»: «i soldati obbedirono all'ordine del console». c) «impero»: «Augusto governò a lungo l'impero romano».

23. a) «Questa villa è grande, quella è piccola» (*illa* pronome, sottintende *villa*). b) «Codesto individuo dice sempre menzogne» (*iste* spregiativo). c) «Lo stesso giorno i consoli vennero nel foro» (*eodem die* tempo determinato). d) «Tullia chiamò Cornelia e le diede una lettera» (*ei* dat., termine). e) «Marco e Quinto sono amici; Quinto abita in città, Marco in campagna» (*hic* = l'ultimo nominato, *ille* = il primo; *ruri* locativo).

24. a) «Il comandante in persona condusse i soldati in battaglia». b) «I Romani vinsero i Galli e occuparono i loro campi» (*eorum*: i Galli non sono il soggetto). c) «Il maestro diceva ogni giorno le stesse parole, ma gli scolari non le ascoltavano» (*ea* acc. plur. neutro, rimanda a *verba*). d) «Il celebre Socrate insegnava la saggezza; ed era anche povero» (*idem* = «insieme, anche»). e) «In questi tempi (ai nostri giorni) molti popoli obbediscono ai Romani». f) «Dopo che il console ebbe detto queste parole (ebbe parlato così), i soldati presero le armi» (*postquam* + perfetto, anteriorità).

25. a) «La Sicilia fu la prima provincia del popolo romano; la governavano i pretori» (*eam* = la Sicilia). b) «Nelle province furono fondate dai Romani molte colonie» (perfetto passivo, *a Romanis* agente). c) «I proconsoli governavano le province e riscuotevano i tributi dagli abitanti delle province». d) «Augusto in persona visitò molte province». e) «I Roma-

ni chiamavano il mar Mediterraneo "mare nostro"» (predicativo dell'oggetto con verbo appellativo).

26. Traduzione: «Un tempo Verre governava la provincia di Sicilia. Costui era un uomo avido e crudele: portava via ai Siciliani denaro, grano, statue. Dopo che Verre fu tornato a Roma, i Siciliani chiamarono in aiuto Cicerone, perché egli era già un oratore famoso e prima era stato questore nella stessa isola. Cicerone in persona navigò fino in Sicilia e trovò molti testimoni. Poi a Roma accusò Verre; nelle sue orazioni lo chiamò spesso "costui". Verre, quando udì le parole dei testimoni, lasciò Roma e non tornò al processo. Così i Siciliani ottennero giustizia dal popolo romano.» a) *iste* = Verre; *ille* = Cicerone (cambio di soggetto); *eadem* = la Sicilia (*insula*); *ipse* = Cicerone; *suis* = di Cicerone, soggetto; *eum* = Verre. b) Perché *iste*, usato in tribunale per l'avversario, ha valore spregiativo: «costui». c) *Romam* moto a luogo (acc. senza preposizione); *Romae* locativo, stato in luogo; *Roma* abl., moto da luogo. d) *postquam ... revenit* temporale (anteriorità); *ubi ... audivit* temporale; *nam ... fuerat* non è subordinata ma coordinata dichiarativa.

27. «Allo stesso ruscello erano giunti un lupo e un agnello: l'agnello beveva l'acqua, il lupo lo osservava. Allora il lupo gridò: "Perché mi intorbidi l'acqua?" L'agnello, timoroso, rispose: "Come posso farlo? L'acqua infatti scorre da te verso di me." Il lupo, poiché era stato vinto dalla verità, cercava un altro pretesto: "Sei mesi fa hai parlato male di me!" Rispose l'agnello: "Allora io non ero ancora nato." "Allora è stato tuo padre a farlo!" gridò il lupo, e afferrò l'agnello e lo uccise. Questa favola insegna: gli uomini ingiusti trovano falsi pretesti.» a) *hic* = l'agnello (ultimo nominato), *ille* = il lupo (primo nominato). b) *eundem*: acc. sing. masch. di *idem*, concorda con *rivum*; *id*: acc. sing. neutro di *is*, oggetto («ciò»); *haec*: nom. sing. femm. di *hic*, aggettivo di *fabula*.

28. a) «Cicerone in persona accusò Verre». b) «Tullia e Cornelia abitano nella stessa casa». c) «Marco si guarda allo specchio» (*se* riflessivo). d) «Lo stesso soldato era coraggioso e prudente» (oppure: «quel soldato era insieme coraggioso e prudente»). e) «Io stesso l'ho visto nel foro» (perfetto logico; *eum* = lui). f) «Annibale in persona condusse l'esercito attraverso le Alpi».

29. a) *Hic liber meus est, ille Corneliae.* b) *Eo (illo) die milites fortiter pugnaverunt.* c) *Consul ipse in forum venit.*

30. a) *Marcus et Quintus in eadem schola student.* b) *Tullia ancillas vocavit et eis flores dedit.* c) *Caesar Gallos vicit et eorum urbes occupavit.* (*eorum*, non *suas*: le città sono dei Galli, non di Cesare).

31. a) *Romani mare Mediterraneum «mare nostrum» appellabant.* b) *Postquam Romani Carthaginem vicerunt, Africa provincia facta est.* (*postquam* + perfetto). c) *Proconsul ipse tributa exigebat; itaque provinciales irati erant.* (oppure *Ipse proconsul ...*).

32. a) «Augusto, dopo aver posto fine alle guerre civili, governò per molti anni l'impero romano. Questo imperatore divise le province in due gruppi: alcune le governava il senato, altre Augusto in persona per mezzo dei suoi legati. Nelle prime c'era pace; nelle seconde invece restavano molte legioni, perché quelle terre erano vicine ai nemici. Augusto inoltre fondò molte colonie nelle province. Dopo Augusto altri imperatori ingrandirono l'impero: Claudio vinse la Britannia, Traiano la Dacia.» b) *hic*: nom. sing. masch., aggettivo di *imperator*; *alias*: acc. plur. femm. di *alius*, pronome (sottintende *provincias*); *illis*: abl. plur. femm. di *ille*, aggettivo di *provinciis*; *his*: abl. plur. femm. di *hic*, pronome (sottintende *provinciis*); *eae*: nom. plur. femm. di *is*, aggettivo di *terrae*; *idem*: nom. sing. masch., con *Augustus*, «anche»; *ipse*: nom. sing. masch., «in persona». c) *illis* = le province nominate per prime, quelle del senato; *his* = le ultime nominate, quelle di Augusto (*hic ... ille*). d) *postquam ... finivit*: temporale di anteriorità; *quia ... erant*: causale oggettiva con l'indicativo. e) Un governatore (proconsole o propretore; nelle province di Augusto un suo legato); i provinciali pagavano il *tributum*. Britannia dal 43 d.C. (Claudio), Dacia dal 106 d.C. (Traiano). f) imperiale (o imperatore); legionario.

33. a) Pirro, re dell'Epiro, è in guerra con i Romani; Gaio Fabrizio è un console romano; il medico è un uomo del re. Il medico si offre di avvelenare il pro-

prio re in cambio di molto denaro. Fabrizio non accetta: lo rimanda in catene a Pirro e avverte il re del complotto. Pirro loda la lealtà di Fabrizio, che si comporta con giustizia anche verso i nemici. b) «Pirro, re dell'Epiro, faceva guerra contro i Romani. Un giorno il medico del re venne di nascosto da Gaio Fabrizio, console romano, e disse: "Se mi darai molto denaro, io ucciderò il mio re con il veleno". Fabrizio però non lodò quest'uomo, ma lo rimandò in catene da Pirro e avvertì il re in persona del complotto. Allora Pirro lodò la lealtà di Fabrizio: quello infatti trattava con giustizia anche i nemici.» c) *mihi* e *ego*: il medico, che parla; *meum*: del medico (*regem meum* è Pirro); *hunc*: il medico; *ipsum*: Pirro, «il re in persona»; *ille*: Fabrizio.